

La periodizzazione

(testo a spiegazione della presentazione in power point "metodologia della ricerca storica - 1", slide 52-56)

La periodizzazione è il cuore del lavoro dello storico, che tuttavia usa anche le categorie interpretative di uso comune riguardo alle grandi le scansioni cronologiche: *antichità, medioevo, età moderna, età contemporanea*

Le ragioni dell'uso di queste categorie:

- Sono pratiche
- Forniscono le coordinate di base
- Sono segnate da eventi inaugurali
- Dovrebbero presentare caratteri omogenei
- Dovrebbero essere caratterizzate da caratteri primari, originari, propri

Proporre una periodizzazione significa sostenere la rilevanza di certi fenomeni storici, identificare caratteristiche omogenee e durature che concorrono alla definizione di intere epoche. Le "epoche" così identificate non devono essere considerate rigidamente definite in termini cronologici e soprattutto non devono essere intese come "effettivamente esistite", ma come modalità di lettura del passato.

L'antichità

Dati caratteristici:

- Uso dei metalli
- Uso della scrittura
- Stanzialità e Organizzazione della società in città
- Civiltà a regime dinastico
- Civiltà segnate da una religione politeistica in cui è predominante il mito

Limitatamente alla "civiltà classica" (greco romana) si può riconoscere la nascita e lo sviluppo di alcune caratteristiche peculiari e dominanti

- L'organizzazione cittadina
- La speculazione sulle forme della politica
- L'elaborazione del diritto a fondamento dell'ordine sociale
- L'elaborazione del pensiero filosofico e lo sviluppo delle forme artistiche e letterarie

Costituiscono elementi di periodizzazione:

- eventi militari
- mutamenti artistici e religiosi
- mutamenti istituzionali → dinastie, repubblica/impero
- mutamenti geopolitici → polis, federazione di città
- correnti filosofico-politiche e/o artistiche

Il medioevo

Il termine significa “stare in mezzo” → definizione cronologica e “relativamente” neutra, ma in realtà dai contenuti negativi:

- estraneità ai valori del mondo moderno (non modernità) → da qui il Rinascimento ha il significato appunto di Rinascita
- decadenza rispetto al mondo degli antichi
- disordine, barbarie

Tale condanna si aggrava con la Riforma protestante: il medioevo diviene l'età dell'oscuro cattolicesimo, in cui la Chiesa è trionfante. Un'ulteriore condanna viene dall'Illuminismo. Si ha poi un recupero col romanticismo che però, nei suoi aspetti più nazionalistici, entra in crisi dopo la II guerra mondiale

Eventi discriminanti:

- 476 caduta dell'Impero Romano d'Occidente
- 406 Caduta del limes
- 410 sacco di Roma
- 568-69 Invasione Longobarda (limitatamente all'Italia)

- IX ripresa del commercio su lunga distanza
- XI rinascita della città
- X-XI Movimento di riforma della Chiesa
- XI ripresa degli studi giuridici

- 1216 morte di Innocenzo III
- 1348 peste nera
- 1453 caduta di Costantinopoli
- 1492 scoperta dell'America

Oggi la visione del medioevo è profondamente trasformata. Innanzitutto si è giunti a una **negazione di omogeneità** → IL MEDIOEVO NON ESISTE. Ma la periodizzazione interna è indispensabile. Perché:

- natura non traumatica degli eventi del V secolo → sottolineatura di continuità rispetto all'età antica
- crisi dell'importanza discriminante del XV → continuità con l'età moderna

I secoli caratterizzanti e dotati di caratteri omogenei risultano essere quelli tra i X e XIII (pieno medioevo), ove si riconosce la genesi di caratteri fondamentali dell'Europa occidentale:

- emersione di un'area omogenea avente come nucleo generatore l'Europa occidentale
- fusione dell'elemento germanico con l'elemento romano

elaborazione della cultura religiosa e dell'organizzazione istituzionale della Chiesa (Costruzione della Chiesa cattolica, Riforma gregoriana, Canonistica, Teocrazia)

- emersione delle forme originali dell'organizzazione politica e sociale: rapporto vassallatico-beneficiario, signoria rurale, comune, corporazioni, signoria cittadina, stati regionali

- sviluppo del commercio a lunga distanza, dell'organizzazione del credito, della produzione su larga scala → crisi del Trecento come momento di mutamento

L'età moderna

Il concetto di modernità deriva da un'autopercezione degli intellettuali europei del Quattro-Cinquecento rafforzata dagli intellettuali Riformisti e che ne vedono i punti di riferimento:

- nella riventicazione di individualità
- nella libertà di pensiero individuale
- nella libertà di critica
- nell'esame filologico dei testi antichi
- nel rapporto personale con il divino

Attenzione! Queste caratteristiche sono ben riconoscibili anche nel tardo medioevo! Sono inoltre frutto di una visione culturalista e ottimistica.

In quest'ottica costituiscono eventi discriminanti:

- 1453 Caduta di Costantinopoli
- 1450 Invenzione della stampa a caratteri mobili
- 1492 Scoperta dell'America

Se ci poniamo invece in un'ottica geopolitica- economica siamo portati ad accentuare l'attenzione su:

- Conquista dell'intero pianeta da parte dell'Europa → la "contemporaneità" deriva quindi dalla crisi di questo modello
- Nascita del capitalismo
- Economia di mercato
- Globalizzazione
- Mercato della terra
 - Soppressione degli usi civici
 - sottrazione al locale di parte della produzione
 - Creazione della borghesia: ceto medio improduttivo
- Mercato del lavoro → la "contemporaneità" nasce quindi dalla fine Ottocento con la acquisizione dei diritti da parte dei lavoratori
 - Mobilità geografica-gerarchica
 - Urbanizzazione: città come sedi centrali del mercato del lavoro
 - Ricerca della felicità
 - Differenziazione dei mercati: lavoro, casa aiuti, capitale
- Mercato dei capitali
 - Il mercante passa dalla condanna all'approvazione sociale
 - Connessione tra politica e iniziativa imprenditoriale → mercantilismo, colonialismo, sistema corporativo (→ la "contemporaneità" nasce quindi quando trionfa l'idea liberistica del mercato)
- Nascita dello Stato
 - Capacità degli apparati statali ad intervenire in ogni aspetto del quotidiano → monopolio della violenza (Max Weber)
 - Cristianizzazione della cultura e della politica

- Costruzione dall'alto delle comunità nazionali
- Concetto di tolleranza

L'eta' contemporanea

Il significato del termine rimanda a quello che accade nello stesso tempo del narrante. Ma il mondo contemporaneo come può essere oggetto di storia, che è disciplina che studia il passato? Quale limite è possibile dare al concetto di “passato” e di “presente”? E' possibile narrare la storia di vicende molto ravvicinate?

Motivazioni a una risposta negativa:

- Si deve porre tra sé e il fatto un “certo” distacco generazionale. Ma quale? Quante generazioni garantiscono il distacco? Il rischio è quello della perdita irrecuperabile della storia orale.
- Si deve porre tra sé e il fatto una “certa” distanza che consenta una maggiore serenità di giudizio. E' questa la ragione che spesso motiva i limiti di accesso agli archivi (ad es. l'Archivio Segreto Vaticano o l'Archivio della CIA). Resta sempre aperto il problema di definire in termini quantitativi e o qualitativi questa distanza.
- Le fonti non sono gestibili non perché indisponibili, ma perché **eccessivamente** disponibili. Le fonti per la contemporaneità sono enormemente più numerose rispetto a quanto accade per le epoche precedenti. La sovrabbondanza delle fonti rende prioritario il problema della scelta delle fonti, a fronte di una disponibilità “paralizzante” per il ricercatore.

Problematiche generali.

La definizione di confine della storia contemporanea (ossia lo stesso periodizzare) è irrisolvibile su di un piano oggettivo, in quanto è estremamente mobile, si sposta in continuazione.

In genere si ritiene che un evento diventi storicamente comprensibile quando è in certa misura concluso: questo impone un giudizio su quali elementi caratteristici e caratterizzanti l'evento e/o il fenomeno possano dirsi conclusi.

Confusione terminologico-semantiche nel linguaggio comune tra “moderno” e “contemporaneo”. Confusione che si complica sul piano internazionale, dato che inglesi e americani parlano per i tempi recenti di “modern history”, che distinguono dalla “early modern history”= Cinque-Settecento (per la caduta di significato della rivoluzione francese).

Eventi e date convenzionali e loro significato

- 1789 Rivoluzione Francese
 - Simbolo di cambiamento epocale avvertito come tale dagli stessi “contemporanei”(es. Calendario rivoluzionario)
 - Superamento (o meglio condanna) dell'Ancien Régime, non a caso definito “antico” e non “vecchio”. Fine di uno Stato fondato sui privilegi; creazione di uno stato fondato sull'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. I sudditi diventano “cittadini”.

Obiezioni: fenomeno non generale, esclude le realtà americana e inglese che in un certo senso hanno preceduto l'accoglimento dei principi rivoluzionari.

- 1815 Congresso di Vienna.
 - Definitivo tramonto del sistema degli stati moderni.
 - Sul piano delle relazioni internazionali trionfa il principio della razionalità e non più soltanto la gestione dei rapporti di potenza. Fondazione del sistema contemporaneo delle relazioni internazionali
 - Recepimento di molti dei cambiamenti introdotti dalla Rivoluzione Francese, primo fra tutti la Costituzione o lo Statuto e l'uguaglianza di fronte alla legge.
- 1769 Rivoluzione Industriale
 - trasformazione dell'ecosistema
 - Trasformazione nei trasporti e nelle comunicazioni
 - Trasformazioni profonde nell'economia e nella società

Come si può vedere tutti e tre gli eventi sono caratterizzati da una RELATIVA CONTEMPORANEITÀ = rivoluzione francese, relazioni internazionali e rivoluzione industriale sarebbero il frutto della vittoria della borghesia all'interno della società occidentale e del sistema di produzione capitalistico all'interno dell'economia mondiale. Punto di vista della storiografia marxista e dello storicismo positivista.

Gli orrori del Novecento hanno posto in crisi entrambe le visioni → crisi dell'equazione modernità=contemporaneità=progresso.

Periodizzazione interna

- L'Ottocento (dall'epoca napoleonica fino alla prima guerra mondiale) è avvertito come un periodo caratterizzato da alcuni caratteri fortemente unitari:
 - vittoria della società borghese
 - capitalismo trionfante
 - consolidamento e diffusione degli stati-nazione
 - sviluppo industriale travolgente
 - massicci processi di urbanizzazione
 - rovesciamenti radicali sul terreno culturale, del costume e del gusto
 - secolo di rivoluzioni
- Il Novecento (più esattamente dalla Prima Guerra Mondiale agli anni '70-'80) appare caratterizzato:
 - Crisi dei grandi costrutti ideologici
 - Prima guerra mondiale: incapacità delle potenze di gestire i rapporti internazionali
 - Crisi della democrazia liberale
 - Trionfo dei totalitarismi
 - Genocidi aiutati dal grande progresso tecnologico.
 - Massificazione: gli uomini sono stati usati collettivamente per la produzione, il consumo, la guerra. Le masse diventano protagoniste della storia.
 - Fallimento dell'Europa, crisi definitiva del modello Eurocentrico.
 - Decolonizzazione e conseguente disordine nei paesi ex-coloniali
 - Temporanea ipertrofia dello Stato
 - Crollo dell'impero sovietico e fine della Guerra Fredda (periodizzazione che privilegia la dimensione ideologico-politica)
 - Sviluppo ed evoluzione dell'economia capitalistica, con queste scansioni:
 - econ. olandese nel XVII secolo
 - econ. inglese nel XVIII e in parte del XIX

- econ. americana dalla fine dell'800 fino ad oggi.
 - Crisi del 1929: ripresa dello Stato nella gestione economica: welfare, sindacati, concertazione
 - Attuale trionfo della globalizzazione
- Il Presente (anni '70-'80)
 - Consapevolezza del baratro creato dai totalitarismi e dalla II GM. Avvertita la profondità della frattura (non semplice parentesi)
 - Rapporto dell'uomo con l'ambiente:
 - Concetto di sviluppo non sostenibile
 - Consapevolezza della non rinnovabilità delle risorse
 - Riproposizione del capitalismo come forma economica egemonica mondiale
 - Globalizzazione nell'economia e nelle comunicazioni. Internet come supporto principale alla globalizzazione
 - Fase di ripiegamento dello Stato nazionale
 - Nascita di organismi sovranazionali
 - Sviluppo di alleanze militari, economiche e politiche sovranazionali
 - Rinegoziazione dei rapporti di potere.
 - Profonda trasformazione dell'equilibrio demografico tra le "razze". Migrazioni.
 - Crisi di identità
 - Occidentalizzazione

Tali periodizzazioni sono ovviamente sempre relative, ma servono nella misura in cui ci aiutano a inquadrare e a comprendere meglio le sequenze dei fatti. Sono strumenti conoscitivi che non hanno valore di per sé ma consentono di aumentare la nostra capacità di comprendere il passato.